

TORNATA DEL 15 NOVEMBRE 1855

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCHESE ALFIERI.

SOMMARIO. *Sorteggio e costituzione degli Uffici — Lettura del verbale di deposito negli archivi del Senato dell'atto di morte di S. A. R. il duca del Genevese — Nomina dei due questori, e dei quattro segretari — Installazione dell'Ufficio definitivo del Senato — Relazione sui titoli d'ammissione del nuovo senatore De Foresta, e suo giuramento — Lettura del progetto di risposta al discorso della Corona — Approvazione immediata del medesimo — Estrazione a sorte dei membri della deputazione incaricata di presentare l'indirizzo a S. M.*

La seduta è aperta alle ore 5 1/2 pomeridiane.

DE SAN MARTINO, segretario provvisorio, legge il verbale dell'ultima tornata, il quale viene approvato.

(Sono presenti i ministri degli affari esteri, della guerra, ed in ultimo anche quello di grazia e giustizia.)

PRESIDENTE. Il Senato trovandosi in questo momento nel suo numero legale, deve procedere avanti tutto, per mezzo di squittinio di lista, alla nomina dei due questori e dei quattro segretari; io prego quindi gli onorevoli senatori a voler formare due distinte schede, scrivendo sopra l'una i nomi dei quattro segretari, e sull'altra quello dei due questori.

(Si procede all'appello nominale, ed i senatori depongono nelle urne a ciò destinate le loro schede.)

Estrarrò ora a sorte i nomi di tre senatori per fare lo spoglio dei voti per la nomina dei questori.

I nomi estratti a sorte sono i seguenti: **Moris, Cagnone e Siccardi.**

Procederò ad eguale estrazione per lo squittinio relativo alla nomina dei quattro segretari.

I nomi sono i seguenti: **Jacquemoud, Regis e Galli.**

COSTITUZIONE DEGLI UFFICI E DELLA COMMISSIONE DELLE PETIZIONI.

PRESIDENTE. Mentre si fa lo spoglio il signor segretario provvisorio **Sauli** darà lettura della composizione e costituzione degli uffici, non che della lista dei senatori componenti la Commissione bimestrale delle petizioni, nominata negli uffici.

UFFICIO I.

Colla — Manno — Calabiana — Galli — Della Torre — Billet — Brignole Sale — Cantù — Persoglio — Pollone — Riberi — Laconi — Forest — Bona — De Margherita — Moris — Ricci Francesco — Pamparato — Conelli — De Ferrari — Malaspina — De Fornari.

UFFICIO II.

Riva — Della Marmora — Roncalli — Vesme — Aporti — Franzini — Collegno Giacinto — Blanc — Pallavicini I. —

Piana — Elena — Albini — De Cardenas — Di San Martino — Cataidi — Giulio — Serra — D'Azeglio Massimo — Borromeo — Cibrario — Rossi.

UFFICIO III.

Cristiani — Chioldo — Doria — Casati — Montezemolo — Sauli Francesco — Ricci Alberto — Broglia — Masca-Saluzzo — Siccardi — S. A. R. il principe Eugenio — Jacquemoud — Imperiali — D'Azeglio Roberto — Stara — De Sonnaz — Audifredi — Picolet — Provana Del Sabbione — Colla — Balbi Piovera.

UFFICIO IV.

Marioni — Mosca — De Maugny — Fracchini — Pallavicino-Mossi — Torielli — Di San Marzano — Cagnone — D'Angennes — Prat — Caccia — Regis — Breme — Gattieri — Paleocapa — Da Bormida — Durando — Quarolli — Mameli — Pinelli — Des Ambrois.

UFFICIO V.

Colli — Sclopis — Piazza — Macatri — Gioia — Collegno Luigi — Colobiano — Nigra — Gallina — Serventi — Oneto — Aress — Della Pianargia — Dalla Valle — Sauli Lodovico — Musio — Gonnet — Lazari — Di Castagnetto — Ambrosetti — Sella.

COSTITUZIONE DEGLI UFFICI.

Ufficio I.

Manno, presidente — De Margherita, vice-presidente — Moris, segretario.

Ufficio II.

Della Marmora, presidente — Franzini, vice-presidente — Vesme, segretario.

Ufficio III.

Siccardi, presidente — De Sonnaz, vice-presidente — Provana Del Sabbione, segretario.

Ufficio IV.

Des Ambrois, presidente — Marioni, vice-presidente — Regis, segretario.

Ufficio V.

Sauli Lodovico, presidente — Della Planargia, vice-presidente — Di Castagnetto, segretario.

COMMISSIONE BIMESTRALE PER LE PETIZIONI.

Ufficio I. De Margherita.

- » II. De Cardenas.
- » III. Jacquemoud.
- » IV. Caccia.
- » V. Lazari.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Si dà anche lettura del verbale di deposizione negli archivi del Senato degli atti di morte del principe reale Vittorio Emanuele Leopoldo duca del Genevese.

(Gli scrutatori avendo compiuto lo spoglio, ne riferiscono il risultamento al presidente.)

Il risultamento dello spoglio dello squittinio per la nomina del questore è il seguente:

Il senatore Di Pollone ha ottenuto	voti	31
Id. Cagnone	»	29
Id. Mosca	»	17
Id. D'Azeglio Roberto	»	15
Id. Di Brema	»	7
Id. Marioni	»	5

ed altri voti si sono dispersi.

Siccome, a termini dell'articolo 4 del nostro regolamento, queste nomine debbono essere fatte alla maggioranza assoluta, e questa non è stata raggiunta fuorchè dal senatore Di Pollone, importa che il Senato proceda ad un secondo squittinio per nominare il questore tuttora mancante.

Intanto il senatore Di Pollone si ha per nominato, ed io aspetterò a proclamarlo dopo compiuta questa seconda operazione, onde, conoscendosi chi sarà il secondo eletto, proclamarli assieme.

Annunzierò pure il risultamento dello spoglio fattosi relativamente alla nomina dei quattro segretari:

Il senatore Giulio ebbe	voti	59
Id. Quarelli	»	46
Id. Pallavicino-Mossi	»	42
Id. Marioni	»	25
Id. Regis	»	9
Id. Riva	»	4
Id. Ricci Alberto	»	3
Id. Jacquemoud	»	6
Id. Di San Martino	»	8
Id. Vesme	»	5
Id. Provana del Sabbione	»	6
Id. Montezemolo	»	4

ed altri voti andarono dispersi.

Anche in questa votazione manca la maggioranza assoluta

pel quarto senatore iscritto fra quelli che hanno avuto maggiori voti, e questo si è il senatore Marioni: resterebbero perciò nominati segretari i senatori Giulio, Quarelli e Pallavicino-Mossi, sicchè per la nomina del quarto segretario devesi del pari procedere ad un secondo squittinio.

(Si fa nuovamente l'appello nominale, ed i senatori depongono, mano mano che sono chiamati, le loro schede nelle urne.)

Per lo squittinio di questa seconda votazione pregherò i senatori già estratti a sorte di voler avere la compiacenza di procedervi.

Nello stesso tempo annunzio al Senato che, dopo la proclamazione, che spero si potrà fare, definitiva dell'ufficio di Presidenza, io avrò l'onore di leggere il progetto di risposta al discorso della Corona.

A fine di trar partito del tempo che corre, nel mentre che dai signori scrutatori si fa lo spoglio, io proporrei che si venisse anche alla nomina della Commissione di finanze, la quale, a tenore del nostro regolamento, è composta di dodici membri.

Nel passato anno essa si componeva dei senatori Giulio, Colla, Cotta, Marioni, Alfieri, Des Ambrois, Giacinto di Collegno, Pollone, Quarelli, Cagnone, Nigra e Colli.

(Si fa l'appello nominale ed i senatori depongono nell'urna la loro scheda.)

Procederò all'estrazione dei quattro senatori per lo squittinio relativo alla Commissione di finanze, il quale potrà farsi dopo la presente seduta.

I senatori estratti a sorte sono i seguenti: Jacquemoud, Giulio, Galli, Casati.

Il risultamento del secondo squittinio è stato il seguente: In quanto al questore, il senatore Cagnone è quello che ebbe maggiori voti, cioè 48; ed in quanto al segretario, è il senatore Marioni che ottenne voti 39.

Io adunque proclamo questori del Senato i senatori Di Pollone e Cagnone; e segretari i senatori Giulio, Quarelli, Pallavicino-Mossi e Marioni.

Ringraziando i segretari provvisori dell'opera che hanno prestata, dichiaro costituito l'ufficio di Presidenza, ed invito i segretari eletti a prendere il loro posto.

Prego ora il senatore De Ferrari, che ebbe l'incarico di riferire intorno alla nomina a senatore del signor commendatore De Foresta, a voler leggere la sua relazione.

DE FERRARI. Con regio decreto del 31 maggio 1855 il signor commendatore Giovanni De Foresta, ministro di grazia e giustizia, veniva eletto a senatore del regno. La regia nomina è fondata sulle categorie 9 e 16 dell'articolo 35 dello Statuto. Riconoscendo il vostro primo ufficio che nel commendatore De Foresta concorrono tutte le condizioni che per validità della sua nomina sarebbero richieste, compio al grato incarico di proporvene l'ammissione a senatore del regno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'approvazione delle conclusioni della Commissione.

Chi le approva sorga.

(Sono approvate.)

Prego i senatori De Ferrari e Roberto d'Azeglio a voler introdurre nell'Aula il nostro novello collega.

(Il commendatore De Foresta, introdotto nell'Aula dai senatori De Ferrari e D'Azeglio, presta il giuramento secondo la solita formola che gli viene letta dal presidente.)

Il giuramento prestato dal senatore De Foresta fa che il numero dei senatori aventi diritto di voto è portato a 107, ciò che non cambia la maggioranza voluta per le nostre deliberazioni, che è di 54.

**LETTURA DELL'INDIRIZZO IN RISPOSTA
AL DISCORSO DELLA CORONA.**

PRESIDENTE. Darò ora lettura, come ho annunziato, del progetto d'indirizzo a Sua Maestà formulato dall'ufficio di Presidenza, secondo l'onorevole mandato che gli venne conferito nella seduta di ieri l'altro. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 2.)

Domando al Senato se intende che si rilegga paragrafo per paragrafo, o se debba porsi in votazione secondo la lettura testè data.

Non facendosi proposta alcuna, io metterò ai voti l'approvazione dell'indirizzo tal quale è stato da me letto.

Chi lo approva voglia rizzarsi.

(Il Senato approva.)

Sarà cura del presidente di informare Sua Maestà che l'ufficio definitivo del Senato è costituito, e simile annunzio verrà pure dato alla Camera elettiva.

Resta ancora ad estrarre i nomi dei sette membri componenti la deputazione che, insieme col presidente, dovrà presentare a Sua Maestà l'indirizzo del Senato.

(Vengono estratti a sorte i seguenti senatori: Provana,

Regis, Costa, Casati, Cagnone, Giulio, Mameli; ed a supplementari, i senatori Gioia e Cantù.)

Debbo finalmente prevenire il Senato che sarà prossimamente convocato negli uffizi per prendere conoscenza del progetto di legge stato presentato nell'ultima adunanza.

Nello stesso tempo io credo di corrispondere al desiderio dei miei colleghi annunziando loro che d'ora innanzi la convocazione per le pubbliche adunanze avrà luogo, come per lo passato, alle ore 2 pomeridiane, e che alle 2 e un quarto si procederà all'appello nominale per constatare se il numero dei presenti è conforme a quello voluto dallo Statuto per la legittimità delle nostre deliberazioni, e che trovandosi mancante il numero, sarà immediatamente sciolta l'adunanza.

Ciò dico, perchè molti senatori, affidandosi sulla tardanza degli altri, qualche volta prolungano la loro assenza, e così finisce per mancare il numero di senatori necessario per le nostre deliberazioni.

Egli è probabile che in seguito all'avviso che si procederà in questo modo, essi vorranno far atto di presenza, per quanto loro è possibile, all'ora indicata nell'atto di convocazione. E con ciò io sciolgo l'adunanza.

La seduta è levata alle ore 4 3/4.